

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 26 giugno 2019



ANTIRICICLAGGIO

Italia Oggi	26/06/19	P. 1	PROFESSIONISTI SENZA VELI	DE ANGELIS LUCIANO	1
-------------	----------	------	---------------------------	-----------------------	---

EQUO COMPENSO

Italia Oggi	26/06/19	P. 35	EQUO COMPENSO, ORDINI CONVOCATI IL 3 LUGLIO	D'ALESSIO SIMONA	3
-------------	----------	-------	---	------------------	---

TAV

Corriere Della Sera	26/06/19	P. 1	IL TRENO DELLA TAV RIPARTE IN CAMPO PALAZZO CHIGI	IMARISIO MARCO	4
---------------------	----------	------	---	----------------	---

Sole 24 Ore	26/06/19	P. 1	TAV: SI' AI BANDI PER I LAVORI IN ITALIA, AL 55% FONDI EUROPEI	GRECO FILOMENA	6
-------------	----------	------	--	----------------	---

INVESTIMENTI 4.0

Corriere Della Sera	26/06/19	P. 34	INVESTIMENTI 4.0: PER RILANCIARLI SERVONO PIANI E CERTEZZE	QUERZE' RITA	9
---------------------	----------	-------	--	--------------	---

FORMAZIONE ONLINE

Corriere Della Sera	26/06/19	P. 37	SDA BOCCONI, AL VIA I CORSI ONLINE "FORMAZIONE MODELLO NETFLIX"	BOCCONI SERGIO	10
---------------------	----------	-------	---	----------------	----

NOTARIATO

Italia Oggi	26/06/19	P. 30	ASSETTI SOCIETARI CON RISERVA	FERIOZZI CHRISTINA	11
-------------	----------	-------	-------------------------------	--------------------	----

AEROSPAZIALE

Corriere Della Sera	26/06/19	P. 9	AEROSPAZIALE, NASCE IL GRUPPO BIPARTISAN		12
---------------------	----------	------	--	--	----

CASSE PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	26/06/19	P. 21	CASSE, NESSUNA MODIFICA ALL'ELENCO ISTAT		13
-------------	----------	-------	--	--	----

AUTOSTRADE

Sole 24 Ore	26/06/19	P. 1	AUTOSTRADE, M5S CHIEDE LA REVOCA DELLA CONCESSIONE	PERRONE MANUELA	14
-------------	----------	------	--	--------------------	----

CONDOMINI

Sole 24 Ore	26/06/19	P. 23	CONDOMINI, APERTURA AGLI AGENTI IMMOBILIARI	FOSSATI SAVERIO	16
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

PROGETTO ITALIA

Sole 24 Ore	26/06/19	P. 11	PROGETTO ITALIA, SI PUNTA A CHIUDERE PER INIZIO LUGLIO		17
-------------	----------	-------	--	--	----

E-FATTURA

Sole 24 Ore	26/06/19	P. 22	E-FATTURA, SCIOLTI I DUBBI PER I FORFETTARI		18
-------------	----------	-------	---	--	----

TRASPORTI HI-TECH

Sole 24 Ore	26/06/19	P. 1	CRESCHE IN ITALIA IL SUPERTRENO HYPERLOOP		19
-------------	----------	------	---	--	----

Professionisti senza veli

Dottori commercialisti, avvocati, notai e consulenti del lavoro dovranno pubblicare annualmente le sanzioni disciplinari ai propri iscritti e quelle antiriciclaggio

Dottori commercialisti, avvocati, notai e consulenti del lavoro dovranno monitorare i propri iscritti pubblicando annualmente le sanzioni disciplinari e quelle antiriciclaggio a cui i professionisti sono stati sottoposti, oltre che le segnalazioni di operazioni sospette da essi effettuate. Questo è quanto si legge nella bozza del decreto per il completo recepimento della Quinta direttiva antiriciclaggio.

De Angelis a pag. 29

DI LUCIANO DE ANGELIS

Dottori commercialisti, avvocati, notai e consulenti del lavoro dovranno monitorare i propri iscritti pubblicando annualmente le sanzioni disciplinari e quelle antiriciclaggio a cui i professionisti sono stati sottoposti dalle autorità competenti. Tale pubblicazione riguarderà anche le sanzioni disciplinari adottate dall'ordine nei confronti dei propri iscritti e le segnalazioni di operazioni sospette da effettuate dai professionisti. È quanto si legge nella bozza del decreto (in dirittura in consiglio dei ministri) correttivo del dlgs 231/2007 finalizzato da un lato al recepimento della direttiva 2018/843 (V direttiva antiriciclaggio) e dall'altro ad integrare quanto contestato dall'Ue all'Italia con la procedura di infrazione n. 2019/2042 per il non completo recepimento della IV direttiva (Dir. Ue 2015/849).

Le nuove previsioni in capo agli Ordini

Ampliando le attuali previsioni di cui dall'art. 5, comma

7, del dlgs 231/2007, ove è disposto che entro il 30 marzo di ogni anno gli organismi di autoregolamentazione debbano fornire al Comitato di sicurezza finanziaria i dati statistici e le informazioni sulle attività svolte, nell'anno solare precedente, nonché dall'art. 14, comma 2, dello stesso decreto, che richiede, agli stessi di fornire dati quantitativi e statistici anche in merito al numero dei soggetti vigilati, il decreto correttivo richiede ora agli organismi di autoregolamentazione ulteriori dati sui relativi iscritti.

Agli Ordini viene richiesto entro il 30 maggio di ogni anno (in relazione agli eventi dell'anno antecedente) di pubblicare (dopo averne dato comunicazione al Comitato di sicurezza finanziaria), una relazione annuale contenente:

a) il numero dei decreti sanzionatori e delle altre misure sanzionatorie, suddivisi per tipologia di infrazione, adottati dalle competenti autorità, nei confronti dei rispettivi iscritti, nell'anno solare precedente;

b) il numero di segnalazioni di operazioni sospette

ricevute dall'organismo di autoregolamentazione, per il successivo inoltro alla Uif;

c) il numero e la tipologia di misure disciplinari, adottate nei confronti dei rispettivi iscritti (ai sensi del comma 3 e dell'articolo 66, comma 1), a fronte di violazioni gravi, ripetute, sistematiche ovvero plurime degli obblighi stabiliti dal presente decreto in materia di controlli interni, di adeguata verifica della clientela, di conservazione e di segnalazione di operazioni sospette.

Le presumibili difficoltà operative

Le novità che potrebbero essere introdotte in merito agli organi di autoregolamentazione derivano dal pedissequo recepimento dell'art. 1, punto 22 della direttiva 843/2018 (V direttiva) che modifica l'art. 34 della direttiva 849/2015 (IV direttiva). Tale recepimento provocherà probabilmente non poche difficoltà agli ordini dal momento che il dato relativo ai decreti sanzionatori irrogati dal Mef (anche eventualmente attraverso

so le ragionerie territoriali) a seguito di contestazioni della Gdf sugli iscritti agli albi risulta difficilmente conoscibile dagli organismi di autoregolamentazione.

Resta altresì una qualche perplessità che i soggetti di cui all'art. 3, comma 4, lett b) (periti, consulenti e altri soggetti che in maniera professionale, rendono servizi in materia di contabilità e tributi, come ad esempio tributaristi, i centri elaborazioni dati, Caf, revisori persone fisiche non iscritti in albi ecc.) pur essendo assoggettati agli adempimenti antiriciclaggio seguendo la norma primaria, (nel presupposto che la stessa sia direttamente applicabile) continueranno a non essere tenuti ad attenersi a specifiche regole tecniche e ad essere esclusi da un qualsiasi monitoraggio.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE
Lo schema di decreto sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

È in dirittura in consiglio dei ministri il decreto di recepimento della V direttiva

Antiriciclaggio, Ordini in pista

Dovranno pubblicare le sanzioni irrogate agli iscritti



Le principali modificazioni previste dal decreto correttivo

<p><i>Ampliamento dei soggetti destinatari della norma Art. 3</i></p>	<p>Vengono inseriti fra i soggetti destinatari del decreto: - le succursali insediate in Italia di intermediari assicurativi aventi sede legale e amministrazione centrale all'estero; - i soggetti che esercitano il commercio di opere d'arte o che agiscono in qualità di intermediari delle medesime opere; - gli agenti in affari quando agiscono in qualità di intermediari della locazione di un bene immobile e, in tal caso, limitatamente alle operazioni per le quali il canone mensile è pari o superiore ai 10.000 euro; - i prestatori di servizi relativi all'utilizzo di monete virtuali (anche di cambiovalute virtuali con altre valute virtuali), ed i prestatori di servizi relativi al portafoglio digitale.</p>
<p><i>Criteri per la determinazione della titolarità effettiva (Art. 20)</i></p>	<p>Nei casi in cui il titolare effettivo non sia individuabile sulla base di soggetti che detengono la titolarità di oltre il 25% della partecipazione, o che esercitino in altro modo il controllo dominante dell'assemblea di società il titolare effettivo coinciderà con le persone fisiche titolare di poteri di rappresentanza legale, amministrazione o direzione della società o del cliente comunque diverso dalla persona fisica (ente).</p>
<p><i>Accesso al Registro dei titolari effettivi (Art. 21, commi 1 e 2)</i></p>	<p>L'accesso al registro dei titolari effettivi non sarà più riservato a soggetti determinati. Esso sarà accessibile anche al pubblico dietro il pagamento di un diritto di segreteria. Comunicazioni in tema di titolarità effettiva di persone giuridiche e trust</p>
<p><i>Art. 21, comma 3</i></p>	<p>Oltre ai trust produttivi di effetti giuridici rilevanti ai fini fiscali, secondo quanto previsto dall'art. 73 del Tuir, saranno tenuti alla iscrizione in apposita sezione speciale del Registro delle Imprese gli istituti giuridici affini stabiliti o residenti sul territorio della repubblica italiana</p>
<p><i>Titolare effettivo dei trust e degli istituti giuridici affini Art. 22, comma 5</i></p>	<p>Viene prevista la necessità di individuare i titolari effettivi delle imprese gli istituti giuridici affini al trust stabiliti o residenti sul territorio della repubblica italiana</p>
<p><i>Trust espressi Art. 22, comma 5-bis</i></p>	<p>Con apposito decreto interministeriale, verranno definiti i criteri in base ai quali saranno individuati i trust espressi disciplinati ai sensi della legge 16 ottobre 1989 n. 364 e gli istituti che, per assetto e funzioni, sono considerati affini ai trust espressi.</p>
<p><i>Fattori che rilevano ai fini dell'adeguata verifica rafforzata Art. 24</i></p>	<p>Nell'applicazione di misure di adeguata verifica rafforzata della clientela, i soggetti obbligati tengono conto anche di operazioni relative a petrolio, armi, metalli preziosi, prodotti del tabacco, manufatti culturali e altri beni mobili di importanza archeologica storica culturale o religiosa o di raro valore scientifico, nonché avorio e specie protette.</p>
<p><i>Obblighi di conservazione Art. 31</i></p>	<p>Fra i dati identificativi da conservare vengono ricompresi ove disponibili, i dati ottenuti mediante i mezzi di identificazione elettronica e i pertinenti servizi fiduciari di cui al regolamento Ue n. 910/2104 o mediante procedure di identificazione elettronica sicure e regolamentate.</p>

Equo compenso, ordini convocati il 3 luglio

La «macchina» dell'equo compenso per le prestazioni professionali (ri)accende i motori: è stato, infatti, convocato al ministero della Giustizia mercoledì 3 luglio il tavolo tecnico coi delegati di 19 Ordini (vigilati dal dicastero di via Arenula). E l'intento, fa sapere a *ItaliaOggi* il sottosegretario Jacopo Morrone, promotore dell'iniziativa, è procedere a una «riforma» delle norme sulla giusta remunerazione dei lavoratori autonomi (a un paio d'anni dall'introduzione, con la legge 172/2017, e dalla correzione, a stretto giro, con la 205/2017). L'orientamento, aveva segnalato ad aprile l'esponente governativo leghista, avviando il dialogo coi vertici delle professioni regolamentate, è agire per «contrastare lo svilimento a livello economico» dei servizi alla clientela, nella consapevolezza, aveva puntualizzato, che la disciplina sulla remunerazione proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro svolto non è riuscita a «determinare gli effetti auspicati», specie presso i committenti «forti» e, in particolare, con la Pubblica amministrazione.

In occasione del congresso dell'Ungdcec (Unione giovani dottori commercialisti) a Torino, Morrone aveva ventilato l'ipotesi di estendere la tutela dell'equo compenso ai praticanti, consentendo loro di operare dignitosamente nella fase di ingresso nel mercato, caratterizzata da «ostacoli e difficoltà» (si veda *ItaliaOggi* del 12 aprile 2019). E, a battere sul tasto dell'urgenza della cura ricostituente per le norme, è stata pure la presidente del Cup (Comitato unitario delle professioni) e del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro Marina Calderone che la scorsa settimana, al Festival del lavoro, a Milano, ha scandito di non gradire l'introduzione del salario minimo (voluta dal M5s) e la contestuale «non applicazione dell'equo compenso», giacché «le garanzie devono esser patrimonio di tutti».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



VIA LIBERA AGLI APPALTI

Il treno della Tav riparte In campo Palazzo Chigi

di Marco Imarisio

La Torino-Lione avanza nel silenzio per non perdere i miliardi dell'Europa. Così l'avvio del bando italiano per gli appalti della Tav non è stato un fulmine a ciel sereno. Per nessuno. Il governo sapeva che sarebbe successo, come un atto dovuto, almeno dal 31 marzo. Da quando l'Unione europea ha richiesto a Francia e Italia l'Action Status Report, ovvero l'adeguamento periodico annuale in base al quale i due governi presentano i programmi di attività condivisa. Le mosse di Palazzo Chigi per non perdere i quattro miliardi della Ue.

alle pagine 5 e 6

Le mosse di Palazzo Chigi per non perdere i 4 miliardi Ue

Torino-Lione, lavori in ritardo. Bruxelles vuole rivedere i tempi. La scadenza del 30 settembre

Lo scenario

di Marco Imarisio

MILANO L'avvio del bando italiano per gli appalti della Tav non è stato un fulmine a ciel sereno. Per nessuno. Il governo sapeva che sarebbe successo, come un atto dovuto, almeno dal 31 marzo. Da quando l'Unione europea ha richiesto a Francia e Italia l'Action Status Report, l'adeguamento periodico annuale in base al quale i due governi presentano i programmi di attività condivisa.

Un mese dopo

L'appalto per i lavori sulla parte nostrana del tunnel di base, 800 milioni di euro per lo scavo e 200 per la valorizzazione del materiale di scarto, lo smarrimento della futura galleria, doveva essere lanciato il primo maggio di quest'anno. D'accordo con il ministero alle Infrastrutture e con la presidenza del Consiglio, che dallo scorso inverno ha avvocato a sé il dossier sulla contestata linea ad alta velocità Torino-Lione, Telt, la società transnazionale di diritto francese incaricata della realizzazione della Tav, aveva fatto presente a Bruxelles

che era in corso la campagna elettorale per le Europee del 26 maggio. Se fosse stata rispettata quella data, sarebbero state infinite polemiche e discussioni. Una questione di opportunità. Al primo Consiglio di amministrazione dopo quella data, è stato dato il via libera, con tutte le cautele imposte dalla legislazione transalpina, ovvero la subordinazione delle candidature delle aziende interessate agli appalti alla decisione finale dei due Stati sulla sorte della Torino-Lione.

La vera partita

Non è stato un Consiglio di amministrazione come gli altri, quello che si è svolto ieri a Parigi. Non solo per la presenza al tavolo del nuovo presidente del Piemonte Alberto Cirio, e quella forse più importante di Iveta Radicova, la coordinatrice europea del Corridoio mediterraneo, anche lei al debutto in quella assemblea. Con la pubblicazione dei bandi italiani, tutto il tunnel è ormai in fase di gara per l'assegnazione degli appalti. Un fatto dal forte valore simbolico, è proprio per questo la decisione di procedere, seppure al passo del diritto francese, è stata presa da Telt dopo una «costante interlocuzione», così fanno sapere fonti Telt, con la struttura commissariale della presidenza del Consiglio. La posta in gioco più alta era quella fissata dall'Unione europea tramite

l'Inea, l'Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti, l'ente che tiene i cordoni della borsa per i finanziamenti europei. Lo scorso 6 giugno, il ministro Danilo Toninelli e il suo omologo francese Elizabeth Borne sono stati convocati a Bruxelles. I lavori sono in ritardo, su entrambi i versanti. Urge revisione del trattato internazionale siglato nel 2016, con una nuova tabella di marcia dei lavori per non perdere i 4 miliardi di finanziamento che l'Ue è disposta a mettere sul tavolo della Tav. È la condizione che l'Ue chiede per stanziare i suoi fondi, destinati a salire fino al 55 per cento del totale, anche per le tratte nazionali del tracciato. La spada di Damocle che pende sul governo è questa, perché impone una risposta sulla sorte dell'opera entro il 30 settembre, tre mesi prima della scadenza naturale del primo accordo, pena la restituzione dei finanziamenti ricevuti fino a quel giorno. Telt sta preparando le nuove linee guida, che spostano alla fine del 2021 l'utilizzo definitivo degli 813 milioni ricevuti finora, con l'autorizzazione del Mit e della presidenza del Consiglio.

Nuove ipotesi

Nel silenzio, ma la Tav avanza, con il consenso dei vertici del Mit e del governo. Nei giorni scorsi Marco Ponti, il capo della commissione ministeriale che redige l'analisi costi-benefici sulle grandi opere, di forte orientamento No Tav, ha affer-

mato in una intervista al *Corriere di Torino* che la Torino-Lione si farà, «come tutto il resto». Proprio ieri, durante un convegno a Roma, il suo vice Francesco Ramella ha detto in pubblico che «l'opera si farà perché il ministro si è fatto convincere». L'ago della bilancia sembra pendere oggi a favore di un Sì sommesso, pronunciato mezza voce, ma pur sempre tale. Il tracciato alternativo ideato dall'ex sindaco di Venauis Nilo Durbianio, che prevede lo scavo di una galleria parallela a quella del Frejus, un tunnel di 15 chilometri da Oulx e Modane, è stato bocciato dai tecnici dell'analisi costi-benefici e suscita perplessità anche tra gli esperti del movimento No Tav. Ma soprattutto è una strada poco praticabile perché trattandosi di un progetto completamente nuovo, farebbe cadere ogni finanziamento europeo. Resta sul tavolo l'ipotesi di una mini Tav, ovvero lo stesso tracciato senza la stazione internazionale di Susa e con l'aggiramento dello snodo di Orbassano. Sono modifiche giudicate possibili anche da Telt, ma hanno una contrindicazione. Con l'innalzamento della quota europea al 55% del totale dei lavori, non solo del tunnel di base, ma dei lavori sulla tratta italiana, una revisione al ribasso sarebbe poco conveniente dal punto di vista economico. Tutte cose che il governo italiano sa bene. Il resto sono schermaglie politiche e pillole da indorare a elettori delusi.

IL TRACCIATO



IL TUNNEL DI BASE



LO STATO DEI LAVORI

Oltre il **18%** dei 164 km di gallerie previste per l'opera è stato già scavato

L'OCCUPAZIONE

Oltre **1.000** le persone oggi coinvolte, tra cantieri e società di ingegneria

Saranno **4.000** i lavoratori diretti e altrettanti quelli generati nell'indotto nel picco delle attività

Fonte: Telt, consorzio italo-francese

CdS



Al vertice
 Danilo Toninelli, 44 anni, ministro delle Infrastrutture

La parola

TELT

Il consorzio TELT è il promotore pubblico responsabile della realizzazione e della gestione della sezione transfrontaliera della futura linea ferroviaria merci e passeggeri Torino-Lione. È una società partecipata al 50% dal governo francese e per l'altro 50% da Ferrovie dello Stato



Chi è
 Alberto Cirio, 46 anni, presidente della Regione Piemonte



Tav: sì ai bandi per i lavori in Italia, al 55% fondi europei

LA LINEA TORINO-LIONE

La società italo-francese Telt avvia la gara da un miliardo che completa il tracciato

La coordinatrice europea Radicova: aumentati i fondi, ora portare a termine i lavori

Di Maio: regalo ai francesi Salvini: no a Tav leggera Mit: i bandi sono revocabili

Telt, la società incaricata di realizzare la ferrovia ad alta velocità Torino-Lione, ha autorizzato la pubblicazione dei bandi - circa 1 miliardo - per i lavori del tunnel in Italia. La coordinatrice europea Radicova: il cofinanziamento Ue sulla tratta internazionale passa dal 40 al 55%, ora Francia e Italia portino a termine il progetto. Si è subito infiammato il dibattito politico. «Ho fiducia che Conte trovi una soluzione - ha detto Di Maio -. Mai pensato a una Tav "leggera?". «Tav leggera? «Mi piacciono i treni che corrono» ha detto Salvini. Fonti del Mit avvertono: bandi revocabili senza oneri.

Greco, Perrone e Palmerini

—a pagina 6

Giornale chiuso in redazione alle 22



Alta velocità. Operai a lavoro nel cantiere della Torino-Lione



Tav, dalla Ue altri 1,3 miliardi Via ai bandi per i lavori in Italia

L'OPERA VA AVANTI

Radicova: fondi da 40 a 55%
sulla tratta internazionale
Altri 2 miliardi sulla nazionale

Ma Toninelli riapre
lo scontro: «Avvisi di gara
revocabili senza oneri»

Filomena Greco

Via libera alla procedura per la realizzazione per il tratto italiano del tunnel di base della Torino-Lione. La decisione di Telt è arrivata ieri mattina, dopo la riunione del cda del soggetto promotore, partecipato al 50% da Italia e Francia. Si tratta di lavori da 1 miliardo per la realizzazione dello scavo per il tunnel di base, in particolare per il tratto sul territorio italiano.

Con il passaggio approvato ieri di fatto la prima fase di procedura, quella degli affidamenti, è aperta per l'intero tunnel di base della futura Torino-Lione, 157 chilometri di galleria che attraverseranno il confine Italo-francese, 12,5 dei quali su territorio italiano. Inoltre in apertura della riunione ieri la coordinatrice del corridoio mediterraneo, Iveta Radicova, ha ribadito la volontà dell'Europa di portare al 50% i suoi finanziamenti per i progetti transfrontalieri TEN-T, per la Torino-Lione in particolare ci sarà la possibilità di usufruire di un 5% in più proprio perché il progetto è gestito da un promotore pubblico binazionale. Il contribu-

to di Bruxelles dunque passerebbe dal 40 al 55%. In valore assoluto, 4,7 miliardi di finanziamento contro i 3,4 finora considerati, 1,3 miliardi in più da qui al 2029, a cavallo dei futuri periodi di programmazione europea. Somma a cui potrebbero aggiungersi due miliardi per realizzare la tratta nazionale della Torino-Lione, con un progetto preliminare che vale circa 4 miliardi.

Telt ha aperto dunque la fase definita degli Avis de Marches, una sorta di call di mercato a cui risponderanno le singole imprese o le Ati che vorranno candidarsi per acquisire il lotto di lavori. Si tratta della seconda procedura di questo genere avviata dal promotore pubblico, la prima è stata avviata in primavera ed ha riguardato il tratto francese del tunnel di base, con lavori per un totale di 2,3 miliardi. In entrambi i casi, c'è la possibilità di interrompere "senza obblighi e oneri" la procedura di gara in ogni sua fase, come previsto dal Codice degli Appalti Pubblici francese. Una possibilità che ha permesso a Telt di aprire la procedura nonostante i problemi sul fronte politico. Anche se ora torna in primo piano la questione politica e l'urgenza di decidere sul futuro della Torino-Lione. Secondo la legge francese, nei sei mesi che seguono la pubblicazione sulla Gazzetta europea degli Avis de Marches, Telt potrà accogliere ed esaminare le candidature, cosa che sta già facendo per la tratta francese dei lavori. Solo in una seconda fase si passerà alla scelta delle società che, in base a requisiti tecnici e economici, potranno accedere alla gara vera e propria, con i capitolati in chiaro. Quest'ultima è la fase

più delicata perché richiede l'ok da parte dei Governi dei due paesi. Da un lato dunque la "macchina" amministrativa per indire le gare della Torino-Lione è in moto, come previsto dal Grant Agreement sottoscritto con l'Europa, dall'altro però la politica è ancora alle prese con una pesante incognita sul futuro dell'opera, vista la contrarietà del M5s.

È di venerdì scorso la lettera inviata dall'Europa ai due Governi per sollecitare una decisione definitiva sulla Torino-Lione. Lo ha ribadito anche la coordinatrice del corridoio Iveta Radicova che ha aperto la seduta con un intervento incentrato proprio sull'impegno europeo per il completamento del tunnel di base della Torino-Lione e delle vie di accesso nazionali. Alla riunione di ieri mattina ha partecipato anche il neo presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio. «Torniamo da Parigi dopo aver consolidato un risultato importante» ha sottolineato Cirio che ha poi annunciato che scriverà una lettera al premier Conte, «perché l'Ue sollecita una parola chiara dal governo italiano sulla volontà di proseguire con l'opera». Ma il Mit guidato da Danilo Toninelli riapre lo scontro: «Per ciò che concerne gli avvisi di manifestazione di interesse sul lato italiano, questi sono soggetti alle medesime cautele già previste per quelli pubblicati a marzo per il versante francese, ossia la limitazione al solo invito a presentare candidature, il preventivo avallo degli Stati all'avvio della fase successiva dei capitolati e l'inserimento della facoltà di rinuncia senza oneri né per TELT né per gli Stati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI FERMI**1****VALORE 2,3 MILIARDI****I cantieri francesi**

Sono in fase di valutazione le candidature presentate nella prima procedura di Avis de Marches aperta in primavera per i lavori di scavo del tunnel di base su territorio francese, per un valore complessivo di 2,3 miliardi. Jeri Telt ha avviato la stessa procedura per il tratto di galleria su territorio italiano, per circa un miliardo. In totale 57 chilometri di scavi. La procedura prevista dalla normativa francese prevede sei mesi di tempo prima di passare alla fase due, quella dell'affidamento dei lavori in base a capitolati e offerte. Un passaggio che richiede un ok formale da parte dei Governi

2**COMPARTECIPAZIONE UE AL 55%****I finanziamenti**

Il progetto della Torino-Lione vale 8,6 miliardi di euro. In una prima fase il contributo europeo era previsto al 40%, ma ora la volontà della Commissione europea è quella di portare la compartecipazione di Bruxelles al 50%, con un 5% aggiuntivo riconosciuto per il fatto che il promotore Telt è binazionale. Questo rinnovato impegno europeo porterebbe i finanziamenti da 3,4 a 4,7 miliardi. Anche i progetti delle tratte nazionali dell'Alta velocità potrebbero contare sul contributo europeo al 50%. Per l'Italia significherebbe risorse aggiuntive pari a 2 miliardi

La Lente

di Rita Querzè

**Investimenti 4.0:
per rilanciarli
servono
piani e certezze**

Il sistema Confindustria non molla il pressing sul governo rispetto al piano degli incentivi per le aziende che investono sulla digitalizzazione. Ieri il presidente di Ucima, l'associazione delle aziende produttrici di macchine utensili, Massimo Carboniero, ha chiesto dal palco dell'assemblea annuale dell'associazione che il quadro degli incentivi venga stabilizzato una volta per tutte e non più rinnovato di anno in anno. «Le pmi devono poter pianificare gli investimenti nel medio-lungo termine», ha detto Carboniero. Super e iperammortamento hanno favorito la sostituzione dei macchinari obsoleti e stimolato le aziende a interconnettere macchine e impianti — rileva Carboniero —. Ora abbiamo bisogno di una svolta ulteriore, con la costruzione di un pacchetto di provvedimenti strutturali». Il vicepremier Di Maio, un mese fa, all'assemblea di Confindustria, ha fatto autocritica rispetto al ridimensionamento del piano impresa 4.0. Ora per il rilancio del piano servono risorse ma anche una visione strategica. I dati sulle vendite di macchine utensili nel primo trimestre 2019 hanno già messo in evidenza una frenata degli ordini: - 9,8% sul mercato interno. Il punto per le imprese — fornitrici e acquirenti di tecnologie — è avere certezze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sda Bocconi, al via i corsi online

«Formazione modello Netflix»

L'ateneo milanese offre per la prima volta programmi executive solo via internet

La sfida è partita da pochi giorni. E per la Sda Bocconi si tratta di una novità significativa: la School of management dell'Università guidata dal rettore Gianmario Verona, offre per la prima volta un portafoglio di corsi completamente online, nell'ambito della formazione executive. Si tratta quindi di programmi open market, cioè a catalogo, specializzati, che potranno essere di durata variabile da 5 a 9 settimane con possibilità di accesso da dove (anche mobile) e quando si vuole.

Per l'ateneo è una svolta. «Rispondiamo a un cambiamento epocale nell'educazione executive, che è permanente e internazionale, offrendo un'offerta più flessibile e meno costosa», spiega Giuseppe Soda, direttore del-

la Sda, «sia perché non è più necessario effettuare spostamenti per partecipare ai programmi, che restano a disposizione per quattro mesi dall'iscrizione, sia perché i prezzi dei corsi sono contenuti». I costi (con possibilità di sconto del 20% per le donne) variano da 150 a 600 euro (più iva). Soda tiene a sottolineare che è proprio il tipo di programma, specializzato e di durata breve, insieme alla disponibilità delle tecnologie più adatte, a rendere possibile l'opzione online: «Negli mba, nei corsi lunghi è necessaria l'esperienza "campus" con docenza e confronto in aula». Perciò l'online è, in questi casi come in tutto l'ateneo, uno strumento fra gli altri a disposizione di studenti e docenti.

Per la Sda si tratta poi di un

ulteriore rafforzamento nel core business: se si guarda alla classifica del «Financial Times» negli ultimi anni la Sda è passata dal settimo al quarto posto al mondo nella sezione relativa ai corsi personalizzati per aziende, mentre è salita dall'undicesimo al nono nella graduatoria generale, che comprende i corsi open. Se dunque la partenza è dedicata al mercato domestico con programmi come It management, personal branding, data analysis e marketing, obiettivo è offrire la formazione online anche all'estero: la possibilità di effettuare i corsi a distanza (e a minor costo) ne estende potenzialmente il mercato a livello globale. Perciò si delinea un rapido sviluppo: i programmi online dovrebbero attestarsi al 20%

di quelli open. Sono sempre previsti strumenti di autovalutazione e test finale, che dà diritto a un certificato.

«Vogliamo e dare a tutti la possibilità di accedere a una formazione continua di alta qualità», dice Gabriele Troilo, direttore associato della divisione open market della Sda. E proprio per garantire il livello della formazione i corsi vengono realizzati completamente «in casa»: «In aula c'è sempre la possibilità di spiegare di nuovo o rimediare a eventuali incomprensioni», dice Soda, «mentre online la lezione deve nascere "perfetta"». «Nostra ambizione», aggiunge Troilo, «è diventare la Netflix della formazione, essere una piattaforma attraverso cui sia possibile intraprendere percorsi modulari di formazione nel rispetto di tempi ed esigenze di ciascuno».

Corsi



Gianmario Verona, rettore della Bocconi

● Per la prima volta la Sda Bocconi offre un portafoglio di corsi executive specializzati solo via online

● I corsi saranno accessibili da dove (anche mobile) e quando si vuole, avranno una durata che varia da 5 a 9 settimane, prevedono autovalutazione e test finale con certificato

● Costo: da 150 a 600 euro più iva, sconto 20% per le donne

Sergio Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOTARIATO: ESCLUSIVA COMPETENZA DEGLI AMMINISTRATORI

Assetti societari con riserva

Dovere di rispettare l'art. 2086, comma 2, c.c., che impone agli amministratori obblighi riguardanti l'adeguatezza degli assetti societari, anche e soprattutto in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa, e l'art. 2257 c.c., secondo cui «la gestione dell'impresa (...) spetta esclusivamente agli amministratori», sono oneri specifici in capo agli amministratori individuati a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice della crisi. La novella non comporta, tuttavia, in capo ad amministratori e soci di società di persone alcun obbligo di adeguamento immediato dei patti esistenti. Così lo studio del Consiglio nazionale del notariato n. 10/2019/I diffuso ieri «Riflessi del nuovo codice della crisi d'impresa sull'amministrazione delle società di persone». Anche per le società di persone l'introduzione ad opera del Codice della crisi, nell'art. 2257 cc, dell'inciso per cui «la gestione dell'impresa (...) spetta esclusivamente agli amministratori» potrebbe risultare in contrasto con alcune norme in materia di società personali, quali l'art. 2257 cc, nella parte in cui prevede che in caso di amministrazione disgiunta attribuisce a ciascun socio amministratore il diritto di opporsi all'operazione che un altro voglia compiere, prevedendo che su tale opposizione decide «la maggioranza dei soci, determinata secondo la parte attribuita a ciascun socio negli utili», e l'art. 2320, comma 2, cc, che ammette la previsione statutaria con la quale si attribuisca agli accomandanti la facoltà di dare autorizzazioni e pareri per determinate operazioni. Si può trovare soluzione interpretativa, suggerisce lo studio, al nuovo comma 1 dell'art. 2257 c.c., nel senso che tra gli obblighi dell'art. 2260 di chi gestisce e/o organizza vi sia anche quello di rispettare il secondo comma

dell'art. 2086 c.c. che impone agli amministratori obblighi riguardanti l'adeguatezza degli assetti societari con particolare riferimento all'ottica della rilevazione della crisi dell'impresa. L'assenza di un organo assembleare obbligatorio, nelle società in commento, non esclude, però, l'esistenza di una distinzione di competenze tra l'assunzione di decisioni in ordine alla struttura organizzativa dell'ente e l'amministrazione della società da intendersi come organizzazione dell'attività di impresa, pertanto l'assetto organizzativo della società potrebbe risultare variamente articolato. Da ciò consegue che una lettura coordinata delle nuove disposizioni induce a riferire l'esclusiva competenza degli amministratori ai doveri introdotti dal nuovo secondo comma dell'art. 2086 c.c., riguardanti l'adeguatezza degli assetti societari, anche e soprattutto in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa, di cui rispondono gli amministratori dal 16 marzo 2019. In considerazione di quanto sopra, quindi, anche nelle personali sembra potersi concludere che la novella non comporta in capo ad amministratori e soci alcun obbligo di adeguamento immediato dei patti esistenti, per quelle clausole, oggi legittime, le quali eventualmente ripartiscano la «gestione operativa» della società in maniera difforme rispetto al modello legale di cui all'art. 2257 c.c. e che la medesima conclusione deve valere per i patti di società personali che siano state costituite o che saranno costituite dopo l'entrata in vigore, che dunque potranno continuare a prevedere legittimamente clausole in deroga alla disciplina legale in materia di «gestione operativa».

Christina Feriozzi

© Riproduzione riservata



In Parlamento**Aerospaziale,
nasce il gruppo
bipartisan**

Nei prossimi anni l'Europa investirà 16 miliardi nel settore spaziale. E nella sfida con gli altri Paesi dell'Ue, le aziende italiane andranno sostenute dalle istituzioni. Un intergruppo parlamentare punterà a «sensibilizzare» il Parlamento a favore del comparto, che occupa oggi 7.000 addetti e fattura due miliardi l'anno. Il lancio dell'iniziativa, a cui aderiscono una ventina di deputati e senatori di vari partiti, è avvenuta ieri alla Camera durante un forum organizzato da *Formiche* e *Airpress*, al quale hanno partecipato i maggiori rappresentanti scientifici e industriali del settore.



LA LETTERA

Casse, nessuna modifica all'elenco Istat

L'articolo del 23 giugno scorso «A settembre il piano Istat per lo scorporo degli enti» ma anche alcuni riferimenti e imprecisioni contenuti in un altro articolo «Casse di previdenza escluse dai vincoli degli enti pubblici» (del 22 giugno) danno notizia di presunte intenzioni dell'Istat del tutto prive di fondamento.

Le casse di previdenza nominate in tali articoli sono nell'elenco delle unità istituzionali che fanno parte del

settore delle Amministrazioni pubbliche (Settore S13) in quanto appartenenti, per le definizioni del Sistema europeo dei conti (Sec 2010), al sottosettore degli "Enti nazionali di previdenza e assistenza".

I criteri utilizzati per tale collocazione sono di natura statistico-economica e l'Istat non sta considerando alcuna modifica di tale classificazione.

Ricordiamo che per il Sec il Settore S13 «è costituito dalle unità istituzionali che agiscono

da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, la cui produzione è destinata a consumi collettivi e individuali e sono finanziate da versamenti obbligatori effettuati da unità appartenenti ad altri settori, nonché dalle unità istituzionali la cui funzione principale consiste nella redistribuzione del reddito della ricchezza del paese».

— **Patrizia Cacioli**
Direttore della Comunicazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL VERTICE A PALAZZO CHIGI

Autostrade, M5S chiede la revoca della concessione

Manuela Perrone — a pag. 3

LA PROPOSTA AL VERTICE DI GOVERNO

Autostrade, M5S chiede la revoca della concessione

Un parere dei consulenti di Toninelli mette sotto tiro gli inadempimenti di Aspi

Manuela Perrone
ROMA

Luigi Di Maio e Danilo Toninelli arrivano al vertice serale a Palazzo Chigi su Autostrade con la richiesta netta di revocare la concessione alla società per la tragedia del ponte Morandi di Genova. Nessuna marcia indietro, anzi. «Chi ha sbagliato pagherà», avverte il vicepremier M5S nel giorno della prima colata di calcestruzzo per la fondazione del nuovo viadotto sul Polcevera. Rimettendo nel mirino «quei concessionari che per anni hanno solamente arricchito il proprio portafoglio aumentando i pedaggi al casello, spesso senza garantire un'adeguata manutenzione».

A sostegno della loro posizione, i Cinque Stelle sventolerano nei prossimi giorni un parere giuridico redatto da un team di consulenti incaricati dal ministero delle Infrastrutture, che squaderna gli inadempimenti di Autostrade e dunque i presupposti per incardinare la discussione sulla «caducazione della concessione». Una sorta di risposta alle controdeduzioni inviate da Autostrade il 9 maggio, sulle quali il Mit aveva preso due mesi per decidere.

Il M5S sceglie così la strada della pistola fumante puntata contro la società guidata dall'Ad Roberto Tomasi, subentrato lo scorso gennaio a Giovanni Castellucci, passato al timone della holding Atlantia. La stessa holding che la Lega, non è un mistero, vorrebbe vedere coinvolta

nel salvataggio di Alitalia: scadrà il 15 luglio la nuova proroga per la presentazione dell'offerta vincolante da parte di Ferrovie dello Stato, ma la cordata che dovrebbe sostenerla resta ancora tutta da costruire. Un dossier scottante proprio per Di Maio, che negli ultimi mesi, da ministro dello Sviluppo economico, ha annunciato più volte invano di essere vicino a una soluzione.

Dal Carroccio trapela tutta la preoccupazione che lo stop alla concessione di Autostrade potrebbe tagliare fuori Atlantia dalla partita, lasciando la compagnia di bandiera senza via d'uscita. A meno che - è un'altra delle letture possibili - proprio nelle pieghe di quella discussione sulla «caducazione» ventilata in ambienti pentastellati si aprano spiragli per trovare un'intesa. In questo scenario, l'avvio dell'analisi dei documenti sarebbe il primo passo tecnico per il confronto con Atlantia su tutte le partite.

Il vertice chiude un'altra giornata di fibrillazioni tra Governo e concessionari. Il presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, Andrea Camanzi, presentando alla Camera la relazione annuale, difende la riforma del sistema tariffario dei pedaggi autostradali introdotto a partire dal decreto Genova e avversato dai concessionari e da Confindustria perché «blocca i cantieri» cambiando le regole in corsa. Per Camanzi, invece, la sostituzione di un sistema unico al posto dei sei attuali «conferisce univocità e stabilità regolatoria agli assetti economici delle concessioni autostradali e supera il meccanismo degli aggiornamenti annuali delle tariffe». «Nessun blocco degli investimenti», assicura, dicendosi «un po' sorpreso» dalle accuse. «È del tutto evidente che non c'è nessun atto unilaterale di

modifica dei contratti in essere perché non siamo e non vogliamo essere parte contraente». E cita a riprova le tre concessioni scadute e in via di perfezionamento in cui il nuovo modello è stato inserito: Ativa, A22 del Brennero e A4 Autovie venete.

Plaude il premier, intervenuto alla presentazione della relazione: «Celebriamo una rivoluzione, che significa pedaggi più contenuti, tariffe più trasparenti, investimenti certi e sicuri, possibilità di monitorare anno per anno gli investimenti dei concessionari autostradali, maggiore sicurezza per i cittadini». Piena la sintonia con il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli. «Proprio perché riteniamo fondamentale il ruolo dell'Authority con il decreto Genova - spiega - le abbiamo dato più poteri per regolare al meglio l'ambito autostradale: una rivoluzione tutta a vantaggio di chi viaggia e di reali investimenti, soprattutto in sicurezza».

Ma Aiscat, l'associazione dei concessionari, continua a ritenere illegittimo e «opaco» il nuovo meccanismo di assegnazione degli obiettivi di recupero della produttività (basato su un price cap) e chiede una convocazione da parte del Governo. «Per alcune concessionarie - afferma - richiederebbe recuperi di produttività superiori al 25% in 5 anni, causando di fatto la riduzione drastica di manutenzioni e personale rispetto a concessioni che fino ad oggi sono state gestite con efficienza privatistica». È per questa via, secondo i concessionari, che si andrebbe a incidere sui contratti in essere. E soprattutto il tempo necessario a ridefinire gli accordi «rischia di bloccare ulteriormente gli investimenti che invece molte concessionarie private e pubbliche sono pronte a riversare sul mercato». Sul tema è tornato anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, convinto che la revisione ponga una questione «di credibilità del Paese».

Ma l'Esecutivo va avanti, trainato dalla linea dura della componente pentastellata. Bisognosa più che mai di tenere il punto sulle questioni identitarie.

■ RIPRODUZIONE RISERVATA

I FRONTI APERTI

1 INVESTIMENTI
Le nuove tariffe dei pedaggi autostradali

L'impatto delle nuove regole sui cantieri

Il presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, Andrea Camanzi, ha difeso la riforma del sistema tariffario dei pedaggi autostradali introdotto dal decreto Genova e avversato dai concessionari e da Confindustria perché «blocca i cantieri» cambiando le regole in corsa

2 IL RUOLO DELLA SOCIETÀ
M5S chiede lo stop alla concessione

La mossa potrebbe tagliare fuori Atlantia da Alitalia

I 5 stelle al vertice serale a Palazzo Chigi su Autostrade hanno presentato la richiesta netta di revocare la concessione alla società per la tragedia del ponte Morandi di Genova. Una mossa che potrebbe tagliare fuori Atlantia dal salvataggio di Alitalia

3 GLI SCENARI
Possibile ruolo nel salvataggio di Alitalia

Scadrà il 15 luglio l'offerta vincolante di Ferrovie

La Lega vorrebbe vedere coinvolta Atlantia nel salvataggio di Alitalia: scadrà il 15 luglio la nuova proroga per la presentazione dell'offerta vincolante da parte di Ferrovie dello Stato, ma la cordata che dovrebbe sostenerla resta ancora tutta da costruire



Condomini, apertura agli agenti immobiliari

PROFESSIONI

Il Mise prende atto
delle mutate condizioni
dopo la legge comunitaria

Saverio Fossati

Il Mise smentisce (con cautela) se stesso, con la risposta del vice ministro Dario Galli all'interrogazione 4-01308 del senatore Franco Dal Mas (Fi). Come anticipato dal Sole 24 Ore del 23 maggio, il Mise (direzione generale per il mercato, divisione VI) aveva dato un'interpretazione all'articolo 2 della legge 37/2019, chiarendo che «anche in questa nuova disciplina permanga l'incompatibilità di detta attività professionale (agente immobiliare, ndr) con quella di amministratore condominiale».

L'interrogazione di Dal Mas chiedeva se il ministero intendesse dar seguito al decreto per intervenire su formazione e tenuta del registro praticanti e aprire un tavolo con le Associazioni degli agenti per aggiornare la legge 39/89 «alle mutate condizioni di esercizio della professione». Il vice ministro Galli risponde alla prima questione promettendo di trovare una soluzione al groviglio di competenze Stato-Regioni che si trascina dal 2003 e, alla seconda questione, che la legge 37 ha l'obiettivo di rimuovere la clausole di incompatibilità ormai superate. Una promessa un po' vaga ma che, secondo il presidente Fiaip Gian Battista Baccharini, potrebbe portare al superamento del divieto per gli agenti di esercitare l'attività di amministratore condominiale: «Speriamo che anche gli uffici del Mise parlino la stessa lingua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSTRUZIONI

Progetto Italia, si punta a chiudere per inizio luglio

Per la definizione di Progetto Italia, il polo italiano delle costruzioni che nascerà attorno attorno ad Astaldi su iniziativa di Salini Impregilo, con il supporto di Cdp, «siamo agli ultimi minuti dei tempi regolamentari». Lo ha dichiarato ieri il general manager di Salini, Massimo



Massimo Ferrari.
 General manager
 del gruppo
 Salini Impregilo

Ferrari, a margine della ceo conference di Mediobanca, notando che «ai primi di luglio» si chiuderà l'operazione. Ferrari ha poi escluso che la richiesta di extra dividendo avanzata dal Governo alla Cdp possa cambiare qualcosa: «Non credo». Ferrari ha infine definito «prematurato» il dibattito sul nome del futuro presidente di Progetto Italia. Riguardo a ciò, il profilo è stato individuato, ora si tratta di chiudere. Va detto, peraltro, che la data ultima per definire i contorni del Progetto Italia è il 15 luglio. Anche perché, una volta trovato l'accordo Cdp-Salini andrà completata l'intesa anche con tutti gli altri

soggetti invitati al tavolo. Da un lato quelli che potrebbero allargare le fila dei costruttori pronti a mettere capitale nel piano di rilancio del settore, tra i quali Pizzarotti, Caltagirone. E dall'altro quei soggetti destinati invece a venir inglobati nella nuova realtà perché in difficoltà, come Condotte e Trevi. Senza contare le banche, nel doppio ruolo di finanziatori e sostenitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTI DEL TERZO SETTORE

E-fattura, sciolti i dubbi per i forfettari

Nuove indicazioni sulla fatturazione elettronica degli enti che optano per il regime forfettario della legge 398/1991. Dopo le risposte ai quesiti di inizio anno del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, l'agenzia delle Entrate è tornata a fare il punto sulla questione specificando quali sono gli adempimenti a cui dovranno far fronte tali enti e con quali modalità (circolare n. 14/E del 17 giugno 2018). In base alla legge di Bilancio 2019, questi ultimi sono esonerati dagli obblighi di fatturazione elettronica se nel periodo d'imposta precedente hanno conseguito proventi da attività commerciali inferiori a 65mila euro (in tal caso la fattura sarà cartacea). Al superamento della soglia, invece, l'ente deve assicurarsi che la fattura elettronica sia emessa per suo conto dal proprio cliente soggetto passivo Iva.

— **Martina Manfredonia e Gabriele Sepio**

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianofisco.ilsole24ore.com



ECONOMIA & IMPRESE

TRASPORTI HI-TECH



Cresce
in Italia
il supertreno
Hyperloop

Il supertreno Hyperloop cresce in Italia Allo studio due tratte

Antonio Larizza
— a pagina 8

TRASPORTI HI-TECH

Il sistema a levitazione magnetica passiva può raggiungere i 1.223 km orari

Domani a Milano l'investor day - Anche imprenditori italiani coinvolti nel progetto

Antonio Larizza

Il treno a levitazione magnetica passiva capace di viaggiare fino a 1.223 km/h di Hyperloop Transportation Technologies (HyperloopTT), con 12 progetti già in fase di realizzazione in tutto il mondo, potrebbe sfrecciare anche in Italia. Gli studi di fattibilità sono in fase avanzata e la società con sede a Los Angeles, pur non svelando i percorsi allo studio, conferma di aver avviato trattative con esponenti del nostro Governo per la realizzazione di due tratte da circa 150 km l'una.

HyperloopTT è presente con una quota nel portfolio di Digital Magics, incubatore di startup digitali quotato all'Aim di Borsa italiana il cui amministratore delegato è Marco Gay.

«Entro fine 2019 - spiega Bibop Gresta, italiano, 48 anni, nato a

Terni, co-fondatore e presidente di HyperloopTT - insieme alle Regioni interessate contiamo di annunciare due progetti di fattibilità per il nostro sistema di trasporto in Italia. Al momento non posso dare dettagli sui percorsi, ma si tratta di due corridoi molto interessanti perché i nostri potenziali partner hanno già il diritto di passo acquisito».

In questi giorni Gresta è in Italia. Sarà a Rimini, Bologna, Torino e Milano, dove domani è previsto un investor day. «Un incontro riservato - spiega l'imprenditore - durante il quale ci presenteremo a potenziali investitori, e dove annunceremo i nomi di una cordata di imprenditori italiani che hanno deciso di scommettere sul nostro rivoluzionario sistema di trasporti».

Il sistema di trasporti messo a punto da HyperloopTT rispondendo alla sfida lanciata anni fa dal fondatore della Tesla Elon Musk, prevede di far viaggiare la capsula in carbonio per passeggeri e merci in un tunnel. Sfrutta una tecnologia a levitazione magnetica passiva, sviluppata in passato dalle forze armate Usa per scopi militari - la stabilizzazione dei proiettili nei cannoni - e di cui HyperloopTT ha ottenuto l'esclusiva mondiale per lo sviluppo in applicazioni civili. Il sistema permette al su-

perreno di raggiungere i 1.223 km/h viaggiando in un tubo interrato o appoggiato su piloni, senza quindi consumare suolo. «Si potrebbe andare da Milano a Bologna in 9 minuti», spiega Gresta, che aggiunge: «La velocità non è la qualità più interessante di HyperloopTT: conta di più l'efficienza energetica del nostro sistema». L'imprenditore spiega che sfruttando i benefici della levitazione magnetica passiva, l'energia cinetica sviluppata dalla capsula e quella recuperata in frenata e prevedendo nell'infrastruttura pannelli fotovoltaici integrati e impianti di energia eolica e geotermica, «il sistema produce più energia di quella che consuma». Energia che può essere rimessa in circolo e venduta. Il modello di business promette così un ritorno dell'investimento «in 8 anni», contro i «100 anni della Tav più efficiente». Sempre secondo i calcoli della società, HyperloopTT potrebbe viaggiare a una media di 600km/h «consumando un quarto dell'energia e richiedendo un terzo dei costi di investimento rispetto a una linea ad alta velocità». Una scommessa imprenditoriale che vede già progetti in fase di realizzazione in tutto il mondo. La prima a essere operativa sarà

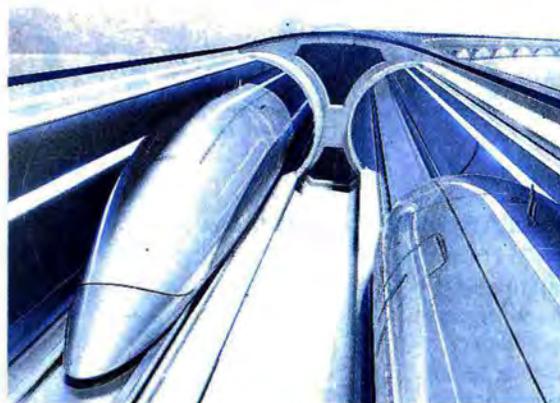
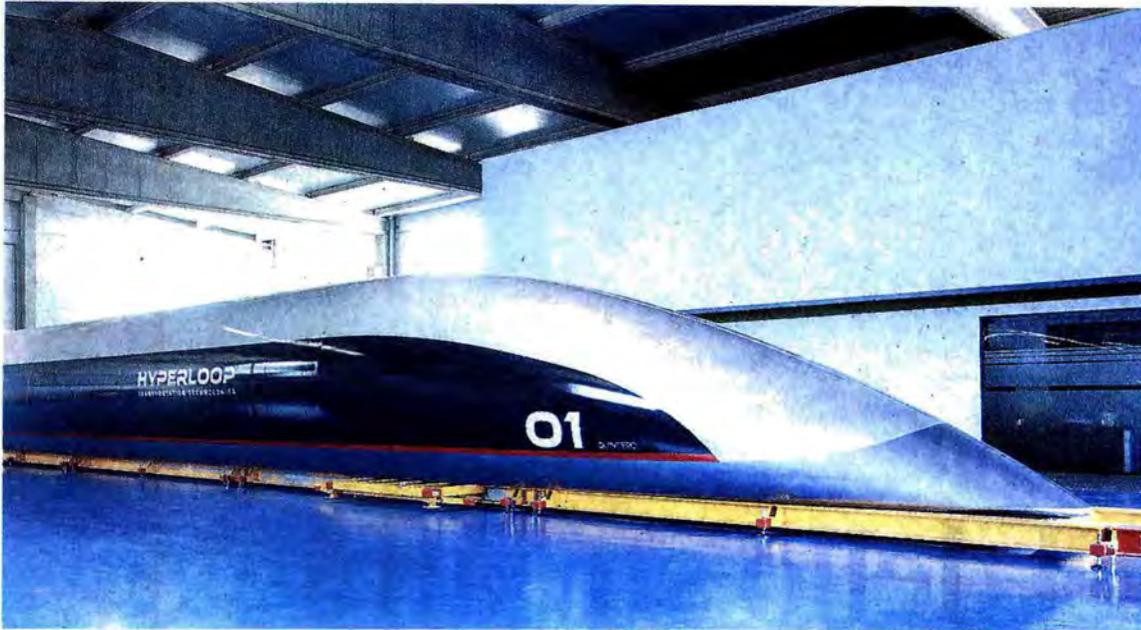
la tratta commerciale in costruzione ad Abu Dhabi, ma si lavora in Brasile, Stati Uniti, Francia, Cina, India, Korea, Indonesia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Ucraina e Germania. E un doma-

ni anche in Italia, se dagli studi di fattibilità si passerà ad accordi di concreti.

HyperloopTT oggi può contare su un team globale di 800 ingegneri, tecnici e creativi - organiz-

zati in 52 squadre multidisciplinari - e ha all'attivo collaborazioni con oltre 50 aziende e università. Il quartier generale è a Los Angeles. La società è stata co-fondata da Bibop Gresta e Dirk Ahlborn nel 2013.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Binari addio. La capsula per passeggeri del treno a levitazione magnetica passiva di HyperloopTT. Sopra nel riquadro Bibop Gresta, co-fondatore e presidente della società HyperloopTT



MARCO GAY
Amministratore delegato di Digital Magics



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.